

parlamento della padania a Chignolo Po (v. nota DIGOS del 4.12.1997) hanno realizzato sicuramente un ulteriore atto concatenato a tutti i precedenti e, in particolare, all'anello iniziale rappresentato dalla costituzione delle camicie verdi, che rende ancor più possibile e vicino l'accadimento dell'evento temuto ed il conseguente grave danno al bene tutelato dalle norme di cui agli articoli 241 e 283 c.p.

che tutte le attività programmate, sia per i mezzi organizzativi impiegati e il numero delle persone coinvolte, sia, soprattutto, per quelle che sono state espresse, e reiterate, pubbliche dichiarazioni dei *leader* politici sottoposti ad indagine, hanno nettamente superato ogni possibilità di equivoco tra mera operazione propagandistica e concreta attività dichiaratamente finalizzata alla distruzione del sentimento nazionale esortando espressamente tutti gli aderenti a passare dalle parole ai fatti.

Si veda in particolare al riguardo, tra gli altri, il contenuto dell'intervento di Venezia del 14 settembre 1997 del Maroni — attualmente « capo del governo della padania » che ha indetto le elezioni e convocato i relativi comizi elettorali — laddove in particolare tra l'altro testualmente si afferma (cfr. copia trascrizione DIGOS in atti del 9.10.1997, e trascrizione integrale CT Pallara) che:

« è giunto il momento di dichiarare chiusa la fase delle trattative... da oggi occorre passare dalle parole ai fatti.. manca solo un ingrediente alla ricetta per la libertà, un parlamento libero e sovrano... il parlamento adotta la moneta e arma l'esercito... Nessuno !!! può opporsi alle decisioni di un parlamento liberamente eletto, né governi, né stati esteri, né magistrati di importazione... questo è il motivo che ha spinto il governo della padania a indire le prime libere elezioni... . Con l'elezione del proprio parlamento libero e sovrano, la padania ha finalmente la legittimazione istituzionale sufficiente e necessaria per far valere concretamente la propria sovranità nei confronti di chiunque, utilizzando ogni mezzo... ripeto ogni mezzo, consentito dalle norme del diritto internazionale... Ecco, questo momento sta per arrivare, il ventisei ottobre i cittadini padani saranno chiamati ad esprimersi sul loro futuro, ...; l'obiettivo del governo è di fare in modo che sotto questi bianchi gazebo della libertà venga almeno il doppio dei quasi cinque milioni di cittadini... referendum... . Se ciò accadrà!!... e ciò accadrà!!... allora il nostro parlamento avrà ogni legittimo potere di approvare leggi e di dare loro piena e immediata esecuzione: ... La sovranità popolare da cui riceve la sua legittimazione gli consentirà di opporsi con ogni mezzo consentito dal diritto internazionale a... ».

In relazione a tali enunciazioni (specifiche e concrete, e pertanto già di per sé idonee, nel contesto di riferimento soggettivo ed oggettivo in cui sono state espresse, ad integrare una reale situazione di pericolo), si appalesano come particolarmente significative ed allarmanti le risultanze di talune attività di indagine sui comportamenti, tenuti o progettati, dai leaders dell'associazione di carattere militare delle « camicie verdi » di cui al capo d) delle ipotesi di reato sopra formulate.

Meritano, in proposito, particolare attenzione le dichiarazioni rese dall'on. Irene Pivetti circa l'attività palesamente intimidatoria adottata nei suoi confronti da alcuni esponenti di tale struttura, su precise indicazioni dei vertici, per impedirle di manifestare liberamente la propria opinione all'in-

terno del movimento politico Lega Nord, ed il motivato dissenso su alcune scelte politiche in chiave dichiaratamente secessionista dei vertici dello stesso movimento.

A conferma di tali intimidazioni — oltre che del forte vincolo d'obbedienza di tipo militare che lega gli aderenti all'associazione — va ricordato l'inequivoco contenuto dell'intervista (1) rilasciata al giornalista della « Stampa » Fabio Poletti da un responsabile territoriale delle camicie verdi (di nome Andrea, che « compie 29 anni giusto oggi » 13.8.1996) agevolmente individuabile nell'imputato Andrea ROBBIANI (nato il 13.8.1967 e res.te in Casatenovo) (2) (cfr. deposizioni di Irene Pivetti del 22 e 29.9.1996, e del 10.11.1997, articolo sul quotidiano la « Stampa » del 14.8.1996, e deposizione Poletti del 17.11.1997; nonché quanto emerge, sia pur indirettamente, dalla lettera del 27.8.1996 trasmessa dal segretario della Lega Nord-Liga Veneta a tutti i segretari del Veneto, a conferma di un disagio avvertito anche da alcuni dirigenti del movimento).

D'altronde, nell'ambito della invocata opposizione « con ogni mezzo » a qualsiasi intervento (di « governi, stati esteri, magistrati di importazione ») volto a limitare la sovranità del nuovo Stato, e di quella che sarebbe destinata ad essere la sua massima rappresentanza politico-parlamentare, il ruolo, le azioni ed i programmi dell'associazione militare sembrano infatti già delinearsi — nell'intenzione e nelle iniziative di chi l'ha concepita e di chi la dirige — attraverso espliciti inviti a valutarne, e « contarne », la consistenza e capacità operativa anche sul terreno dello scontro fisico e violento con le Forze dell'Ordine. Si vedano soprattutto in tal senso le conversazioni telefoniche intercettate del 18.9.1997. 13,20" sull'utenza (*omissis*), 21.9.1997. h.16.10 sull'utenza nr. (*omissis*), 29.9.1997, h.18.33' e 30.9.1997 h.9.16' sulla medesima utenza, 30.9.1997 h.16.11' sull'utenza (*omissis*) (all. 4 DIGOS Venezia del 2.10.1997).

Già in più occasioni, infatti, il carattere di una forte gerarchizzazione di tipo militare era emerso fortemente, anche sul piano semantico, nelle parole, e negli scritti, del « responsabile nazionale » veneto FLEGO, comandante della « Compagnia della libertà », e di taluni altri suoi referenti territoriali o « coordinatori provinciali ». Si esaminino ad es.:

1) c.t.i. del 26.8.1997. h.11,34 sull'utenza (*omissis*), in cui il FLEGO e il suo interlocutore (il coimputato MERCANZIN Marco), dopo aver conversato su iniziative varie di « ronde » fatte dalle camicie verdi veronesi, e che altri, non meglio precisati personaggi, « non vogliono far fare » a Padova, concordano sul loro atteggiamento di disciplinata attesa di « direttive precise » giacché:

« noialtri aspettiamo, siamo dei soldati agli ordini e basta »;

(1) « Noi eseguiamo gli ordini. Solo questo. Personalmente mi può anche dispiacere, ma gli ordini sono ordini ».

(2) ROBBIANI Andrea, secondo gli organigrammi acquisiti nel corso della perquisizione domiciliare del MARCHINI Corinto, avrebbe l'incarico di responsabile « nazionale » delle camicie verdi per la Lombardia.

2) fax del 27.9.1997 trasmesso dall'utenza (*omissis*) dal suddetto MERCANZIN « Coordinatore Provinciale G.N.P. - Padova », in cui tra l'altro si professa

« totale abnegazione alle gerarchie »;

3) c.t.i. del 18.9.1997 h.13,50' all. 4 DIGOS Padova del 19.9.1997, dove si fa riferimento — da parte dello stesso MERCANZIN — ad « un ruolo di chi per esempio in un esercito fa il Capo dello stato maggiore... e puoi scegliere gli uomini magari anche quelli che ti possono servire per le camicie. Hai in mano uno strumento potente che è quello di aver un controllo di qualità... »

4) c.t.i. del FLEGO con i vari comandanti provinciali CORINI, MAGROTTI ed altri, del 3.9.1997 h.23,06 sull'utenza nr. (*omissis*), in uso al FLEGO, soprattutto sulle conseguenze operative delle elezioni del parlamento padano per la struttura militare:

« F. - Ecco, perché adesso il nostro lavoro è limitato, no, perché non è ancora da decidere..., ma quando sarà funzionante il governo fino in fondo... noi siamo.

C. - Allora....

F. - ... diventeremo operativi in tante cose

C. - ... nel momento in cui sarà funzionante il governo sto dicendo a quelli che ho davanti...

F. - Eh.

C. - Noi diventiamo operativi in tutti i sensi.

F. - Sì sì sì.

C. - A favore del governo.

F. - Sì, del governo del parlamento di tutto quello che è de.... (seguono parole incomprensibili)... continente alla padania ».

E, ancora, nella documentazione sequestrata a seguito delle perquisizioni disposte presso i domicili di taluni « comandanti provinciali » nel novembre 1996 si erano rilevate tracce documentali di tale gerarchizzazione, ed accenni inequivoci ad un uso delle « camicie verdi » o della « GNP » come « struttura operativa » di primo intervento, peraltro circondata da una certa « riservatezza », quanto almeno alla sua composizione (cfr. ad esempio manoscritti All. 7.8 e 7.9 DIGOS Verona 19.12.1996, trovati presso l'imputato GRAMMATICA Luciano, responsabile di Como della GNP, secondo cui:

« ... Per ora la GNP deve farsi vedere sul territorio, sfilare ecc. Il Responsabile Prov.le deve essere il referente fidato di Maroni, il quale nella prima fase deve essere il filtro. Nessuno deve tenere elenchi o liste di nomi, solo Maroni... I nominativi si spediscono via fax e poi si elimina il foglio di adesione. » e « ..Noi siamo la punta della politica indipendentista, quindi dobbiamo tenere un certo comportamento e una certa riservatezza che non è segretezza perché siamo un'Associazione legalmente riconosciuta con soci pubblici (l'elenco lo tiene Maroni, solo lui) » — *sic!* — « ...la GNP deve fare non

parlare. L'organizzazione ha la sua forza » — n.b. — « nella disciplina(!?) - la punteggiatura in parentesi è nel testo originale — « ...Gli Schutzen e i Sardi sono organizzazioni armate e hanno i gradi; questo fatto verrà tirato fuori al momento giusto... bisogna sapersi mobilitare in tempi rapidissimi, anche nel cuore di notte per poche ore dopo... ».

Ma il richiamo a questa capacità operativa di immediata mobilitazione ed ai suoi obiettivi e funzioni diventa, nel quadro di una utilizzazione politica « a tutto campo » della associazione militare — chiamata anche a partecipare direttamente con una propria « lista » alla competizione elettorale del 26 ottobre per impersonarvi il ruolo di « una destra padana » (quanto meno nelle dichiarate intenzioni, cfr. c.t.i. 29.9.97 h. 18,33' ut. (*omissis*), , dei grandi registi della presunta « libera consultazione del popolo padano » cui la Lega, partito tutto sommato ancora « italiano » in quanto presente nel relativo Parlamento, non parteciperebbe) — ancora più esplicito ed allarmante nella citata sequenza delle c.t.i. del 18.9.1997, h.13,20 « sull'utenza (*omissis*), 21.9.1997. h. 16.10 sull'utenza nr. (*omissis*), , 29.9.1997. h.18,33, e 30.9.1997 h.9.16' sulla medesima utenza, 30.9.1997 h.16.11' sull'utenza (*omissis*), (all. 4 DIGOS Venezia del 2.10.1997).

Nella prima il FLEGO, che in più occasioni (cfr. ad esempio c.t.i. del 10.9.97 h.14.47 sull'utenza (*omissis*), in allegato a DIGOS Verona 17.9.1997) ha esaltato, e difeso polemicamente con notevole aggressività, la « centralità » della sua « Compagnia della Libertà », come strumento operativo alle dirette ed esclusive dipendenze del « governo padano », discute con un autorevole interlocutore « centrale » (1) delle necessità di un incontro generale di tutte le camicie verdi, così letteralmente motivato e definito:

C = Eh... perché l'intenzione, parlando con eh... anche con Umberto, è di riunire tutte le camicie verdi in un solo posto per un primo e pronto intervento: un modo di contarci, un modo di vederci una volta, ...

C = Poi... eh... in questa prima tornata poi ci dobbiamo vedere a Milano, farò una riunione in... prossima settimana, con Boso, Ceresa, te, Stucchi, e tutti. Per vedere quanto ne possiamo.... quanto ne contiamo, no! Boso mi dice: io ne porto trecentocinquanta; Stucchi, quello del.. del... del.. della Lombardia, dice: io ne ho circa un migliaio; Ceresa ne dice circa...otto o novecento, ma comunque i conti poi li fanno precisi per capire quanti siamo...

F = Ummm!

C = perché siamo... che arriviamo là che siamo in tre, non si può fare, hai capito?

F = Sì.

C = Dobbiamo arrivare là per dire... ci siamo, e quel giorno lì ci sarà anche il capo;...

F = Eh!

C = perché praticamente l'idea è questa qui no, cioè il grande discorso del... del... del... come si chiama ?...del... comitato tuo, eh... non comitato... come lo chiami...

(1) CHIAPPORI Giacomo, ministro della polizia regionale nel nuovo organigramma del « governo della padania ».

F = Sì, sì.

C = ... quello lì....

F = Lascialo stare.

C = il tuo che è quello del governo e poi ci sarà... e vuole il ripristino del discorso G. N. P. cioè guardia nazionale

F = Ah!

C = allora a questo punto dice: ci dobbiamo incontrare per vedere qual è la nostra forza di primo intervento e quanta gente mettiamo insieme, hai capito!

I fidati... se vogliamo andarla a vedere.

F = Eh!

C = La

F = I doc!

C = I doc, ecco ...allora ...

F = E qui casca l'asino!

C = Ecco... voi questo conto me lo dovete fare ... perché nella riunione che faremo la prossima settimana... poi farò... manderò un fax da D'Amico perché io tutto comunque non potrò fare... ma questo ve lo volevo dire di persona perché è quello che abbiamo visto con il capo... ecco è il discorso del governo, perché adesso tu sai che ho questa responsabilità di merda, e vedere un pochetto ehh... se era il caso di farla o no... se ce la facciamo o no ecco...

F = Va bene!

C = ... quindi voi cominciate a farvi i vostri conti... ci vediamo... vediamo se poi è il caso di farla... vediamo... e intanto io avrò la disponibilità perché la data dovrebbe essere o il 12 o il 19...

C = Va bene! Stai a sentire Fle.... ehh contati! Vedi un pochetto cosa riusciamo a prendere... a fare a vedere e vediamo se riusciamo ad organizzarla, per mettere fine definitivamente, per iniziare la nuova era. Perché noi ci dobbiamo... dobbiamo sapere su quanta gente possiamo contare subito, hai capito!

F = va bene!

C = Eh!

F = Sì ma quegli altri sono gente che si mette la camicia verde come quando a carnevale ci si mette la maschera, e basta!

C = Va bhe, Flego Flego...

F = Hai capito cosa ti voglio dire.

C = Ci capiterà anche di quella gente lì.

F = Eh, no la maggior parte son di quelli lì.

C = Se noi cominciamo delle cose precise...

F = Beh! Staremo a vedere... ».

Sugli scopi e sul senso di questo « contare la forza di primo intervento », che deve « cominciare a fare cose precise », non sembra possano esservi equivoci; certamente non ve ne sono per l'imputato Flego Enzo che, testualmente, nella successiva c.t.i. di appena due giorni dopo (21 settembre 1997, h.16.10) (1) ad una domanda specifica ed inequivocabile (sulla disponibilità delle camicie verdi ad opporsi materialmente, fino allo scontro fisico attivo, ad eventuali azioni di forza della Polizia) replica con un altrettanto inequivoco riferimento alla necessità di « contarsi »:

B = Bisogna essere determinati con.. ba. . solo se l'altro attacca bisogna... menare il più possibile;

(1) Conversazione tra FLEGO e BOSSI, immediatamente successiva ad una visita del Presidente della Repubblica nella città di Verona.

F = Sì, sì;

B = Ma solo se l'altro attacca,... ma lì... quello che vedi tu girando in giro tra la gente... tra la gente che gravita attorno, non so se le varie difese (incomprensibile) la gente è pronta è determinata a dar batt... a rispondere?!

F = A la gente guarda;

B = No, no;

F = Eh?!;

B = No la gente, la la le camicie verdi:

F = Noi siamo pronti, perché, però vedi è un fatto Umberto bisogna contarci in ultima, perché non puoi mettere trecento camicie verdi a far battaglia contro seicento poliziotti; ».

D'altro canto l'interesse dei massimi vertici per la predisposizione « a menare » della « gente delle camicie verdi » (« se gli altri attaccano, legnano eccetera...bè allora... legnate contro legnate...»), è sempre più evidente ed allarmante come si evince ancora nelle c.t.i. menzionate del 29.9.1997, h. 18.33. e 30.9.1997 h. 9.16, (1) laddove — accanto ad un pressante invito a « tallonare Scalfaro sempre ovunque gestendo in maniera completamente diversa... non come ha fatto Calderoli che è un pirla e si è diviso frangette... frangiotte... », si colgono infine specifici, anche se assai meno eleganti, accenni a sbocchi finali di tipo militare « totale », che parimenti risultavano inequivocamente evocati nel discorso di Venezia del Maroni sul ricorso a tutti « i mezzi per far valere la propria sovranità... consentiti dal diritto internazionale »

(« B... c'è il primo giorno della caccia, fan bene di andare a caccia, quel cazzo...

... che ti sembra... Cristo e la Madonna. In realtà e come sempre... ragionare no! Quando viene la guerra verranno, adesso non c'è la guerra... a un minimo di cose da fare no!)

Ed è infine nella c.t.i. del 30.9.1997 h. 16.11' sull'utenza (*omissis*) (2) (all. 4 DIGOS Venezia del 2.10.1997) che questi temi della necessità di dotarsi di forze disponibili allo scontro fisico, e dei possibili esiti militari generali dell'azione mirante a disciogliere l'unità dello Stato italiano trovano contestuale espressione pur se, anche qui, con una evidente distinzione tra eventi e comportamenti nel « breve periodo », ed epiloghi degli stessi « nel lungo periodo »:

...

B.: Il problema, chi fa parte... chi va in piazza deve sapere che deve menare la mano.

M.: Sì, ceno questo è vero pure...

B.: Però... se no sembrate dei poveracci voi là...

M.: Mh.

B.: Eh la Lega dei poveracci deve finire insomma, ora la Lega è di chi ha coscienza del momento storico e ha determinazione.

(1) Altre conversazioni tra FLEGO e BOSSI, riferentesi ad altra visita del Presidente della Repubblica nella città di Mestre.

(2) Conversazione tra MAZZONETTO e BOSSI sul medesimo argomento.

M. Ecco ci manca l'organizzazione e il servizio d'ordine per essere pronti in piazza e bisogna che ci organizziamo...

B.: Crealo... E ti rendi conto del ridicolo di aver fatto un movimento di gente che sta con le gambe sotto al tavolo no?

M.: Ho capito...

B.: Ho letto il tuo articolo che avevi scritto sul giornale... secondo me era un errore completo, tutte le volte che viene Scalfaro va contestato, se no... che... che roba è...

M.: Sì.

B.: Eh!... voi siete di morso leggero, e quindi non tenete la preda... la preda va tenuta e come va tenuta... a prescindere dai sindacalisti che... a picchiare... magari, cazzo...

B.: Quindi... posizione... non si mollano mai gli avversari si tengono sempre... un morso po'..., poi lo si tiene sempre l'avversario, e sembra uno che... lì il problema sai qual è che... questo qui... il problema bisogna che tutti i comuni... bisogna dirglielo alle famiglie di non mandare... quando viene Scalfaro di non mandare i figli lì... e dire che i figli vadano... vadano...

M.: Sì, sì!

B.: Vuoi che i bambini vadano tirando fuori la bandiera della padania...

M.: Mh! Mh!

B.: Eh! Problema di fondo non... si tratta di... di... di... come Mussolini, non vedi?!

M. Esatto, sì! Di chiamare i bambini in piazza.

B.: il problema è un pezzo di merda... improntare la gente del Nord... va bene che gavranno...tutti... che gavremo tutti il mitragliatore in mano... ma sarà una soddisfazione enorme portarmi all'altro mondo il più possibile di questa merda vivente... sono merde viventi, devono essere cancellate da... da... lì però il problema... anche la gente va indirizzata con chiarezza con fermezza... »

CONSIDERATO

ancora, che, per quanto riguarda l'elemento soggettivo, i comportamenti descritti nei capi di imputazione denotano non solo la piena consapevolezza del fatto materiale commesso da parte dei singoli imputati, ma anche la coscienza e volontà dell'offesa dell'interesse protetto contro il quale tali comportamenti sono stati deliberatamente indirizzati ed ogni volta chiaramente qualificati in chiave secessionistica. Né di tali inequivoci comportamenti è lecito dare un'interpretazione diversa, e più riduttiva, rispetto al significato che a quelle azioni è stato, esplicitamente ed in innumerevoli circostanze e sedi, dato dagli stessi autori del reato.

Con riferimento, poi, ai singoli profili di partecipazione di ciascuno degli imputati alla commissione dei reati ipotizzati, richiamate le precedenti, generali e anche speciali, considerazioni (e segnatamente ad esse definitivamente rinviando per la posizione di FLEGO Enzo (4)), e le molteplici risultanze documentali e investigative in atti, sinteticamente qui si osserva:

A) Bossi Umberto (3): Le maggiori responsabilità vanno sicuramente a lui attribuite per la sua determinante partecipazione alla fase della ideazione, programmazione, e concreta attuazione di tutte le condotte finalizzate alla realizzazione degli eventi di cui ai singoli capi di imputazione, come unanimemente riconosciuto da tutti gli altri partecipanti alle singole azioni delittuose. Per il raggiungimento delle finalità previste egli ha svolto un ruolo assolutamente prevalente, anche in quelle strutture nelle quali non ha assunto una carica formale (si segnala peraltro che lo stesso Bossi risulta, dagli atti sequestrati presso il coimputato Marchini Corinto, a capo del Comitato

Provvisorio di Liberazione della Padania, cfr. annotazione DIGOS del 26.09.1996 vol.2);

B) BORGHEZIO Mario (1) CAVALIERE Enrico (17) PAGLIARINI Giancarlo (9) GNUTTI Vito Bruno (5): sono tutti personaggi di grande rilievo che, insieme al capo o portavoce MARONI Roberto (7), e subito dopo BOSSI Umberto, hanno assunto un ruolo di primissimo piano nella commissione dei reati contestati, in quanto anche componenti di quel governo provvisorio della padania da cui, per esplicita e diretta volontà di BOSSI Umberto, direttamente dipendono la gnp e le camicie verdi. Il Borghezio poi si è specificamente contraddistinto anche per la promozione ed organizzazione di «ronde», e per aver proposto la formazione delle cd «guardie del nord», mentre il Cavaliere è stato anche «reggente della gnp» (cfr. atti pp 1440/97 e 1860/97, fl.316[3]18)

C) SPERONI Francesco (10) e FORMENTINI Marco (23) hanno svolto e continuano a svolgere al pari dei componenti del governo provvisorio della padania di cui al precedente punto b), un ruolo determinante nell'economia generale del programma secessionista. Essi peraltro hanno anche impersonato un ruolo istituzionale di primo piano nel contesto attuativo del suddetto programma, assumendo, in successione temporale, la «presidenza del parlamento». Il Formentini, poi, ha, da ultimo, anche dato l'avvio alla manifestazione di Venezia del 14.9.1997 (cfr., annotazioni Digos al riguardo), nel corso della quale, subito dopo il suo intervento, il coimputato Maroni ha descritto ed esaltato nei termini sopra riportati la «svolta strategica» delle elezioni del parlamento padano (cfr. copia trascrizione DIGOS in atti del 9.10.1997, e trascrizione integrale CT Pallara cit.). Lo stesso FORMENTINI ha anche «aperto i lavori nella qualità di presidente pro-tempore del "nuovo parlamento padano"» in data 9.11.1997 in Chignolo Po (cfr. annotazione Digos Verona 4.12.1997).

D) BEVEGNI Lorenzo (14), BOSIO Bernardino (2), BOSISIO Alberto Maria (15), CERESA Roberto (20), GOBBO Gian Paolo (25), MARCHINI Corinto (6) hanno fatto parte con BOSSI UMBERTO del Comitato Provvisorio Liberazione Padania e ne hanno quindi condiviso tutte le fondamentali decisioni in ordine alla nascita ed agli obiettivi delle strutture militari e delle istituzioni secessioniste. Inoltre il BEVEGNI risulta essere stato il responsabile CV per la «nazione» LIGURIA, il CERESA è indicato come un personaggio di primissimo piano nella gestione delle camicie verdi (cfr. c.t.i. 18.9.97 h.13,20', cit.), e il MARCHINI ne ha addirittura assunto per un primo periodo «il comando supremo».

E) AUGUSSORI Luigi (11) responsabile CV LODI, BRAGANTINI Matteo (16) responsabile CV VERONA (in supporto al FLEGO ed alle sue dirette dipendenze), CAVALLIN Stefano (18) responsabile CV VARESE, CORINI Angelo (22) responsabile CV CREMONA, GOMARASCA Moreno (25) responsabile CV MILANO-Ticino, GRAMMATICA Luciano (26) responsabile CV COMO, MADDALENA Giuseppe (27) responsabile CV VICENZA, MAGAGNIN Patrizio (28) responsabile CV TREVISO dopo il SECCO, MAGROTTI Stefano (29) responsabile CV PAVIA, MAZZONI Fabio (30) responsabile CV MILANO, MERCANZIN Marco (31) responsabile CV PADOVA, NICOLETTO Giovanni (32) responsabile CV BELLUNO, PAGGI Riccardo (33) responsabile CV

SONDRIO, PROVENZI Piercarlo (37) responsabile CV MILANO-MONZA, ROBBIANI Andrea (38) responsabile CV LOMBARDIA, SECCO Giampietro (40) responsabile CV TREVISO fino ai primi mesi del 1997, ZANARDINI Mario (41) responsabile CV BRESCIA.

Si tratta di 17 « Comandanti Provinciali » dell'Associazione Militare di cui ai superiori capi di imputazione. Essi sono stati individuati sulla base degli organigrammi sequestrati presso i massimi dirigenti nazionali e il principale referente operativo delle camicie verdi (rispettivamente MARCHINI Corinto (6) e FLEGO Enzo (4)). A loro carico vanno richiamate le risultanze delle disposte perquisizioni e intercettazioni come riepilogate nelle annotazioni di P.G. in atti, fra le quali va ricordata la sintesi finale di cui alla nota DIGOS del 24.01.1998. Per tutti appare evidente il coinvolgimento a livello operativo nella anzidetta struttura militare a partire dall'attività di reclutamento di cui è fra l'altro concreta dimostrazione il rinvenimento di svariate schede di adesione, compilate, o in bianco, in loro possesso, oltre alla corrispondenza, documentazione ed appunti analiticamente indicati nelle annotazioni di PG citate cui si rinvia.

F) BACCHIN Francesco Maria (12) per il Trentino A. Adige, CAVALLINI Sergio (19) per la Val d'Aosta, PINI Tiziano (35) per l'Emilia Romagna, POLLINI Alfredo (36) per il Piemonte, SAVOI Alessandro (39) per il Friuli hanno quindi svolto il ruolo di massimi referenti, per le rispettive « nazioni », delle camicie verdi/guardia nazionale padana.

Quanto al BACCHIN merita di essere particolarmente segnalata la varia documentazione acquisita nel corso di una perquisizione domiciliare in data 29.10.1997 (cfr. Digos Trento 10.11.1997 e Digos Padova 21.11.1997), tra cui quella su talune inquietanti proposte operative. I vari « esempi operativi » per le camicie verdi — che avrebbero l'obiettivo di « dare all'opinione pubblica l'impressione che esse sono i veri tutori politici dell'ordine pubblico », e i loro punti di forza « nella disciplina e lo spirito di corpo », con la creazione di « un sistema di punizioni » applicato da « un tribunale interno » — si ricollegano a quanto ad esempio acquisito, a seguito di intercettazione sulle utenze dell'imputato Mercanzin Marco alle ore 13.13 del 6.10.1997 (all. 6 alla nota Digos Padova 21.11.1997 cit.) di un fax del seguente tenore « alla luce degli scontri tra polizia e immigrati clandestini desidero avanzare la seguente proposta a nome delle camicie verdi... ». E del resto il dato riscontrabile dalla bozza di documento sequestrato a Trento, della indicazione di Padova come luogo di sua elaborazione, è significativo dei collegamenti esistenti tra i vari referenti territoriali.

G) BALDANI Luca (13), CERINI Fabiano (21) risultano avere svolto, e tuttora svolgere, un ruolo importante anche se differenziato nella gestione delle camicie verdi nel territorio di Mantova, probabilmente colmando anche il vuoto lasciato dall'apparente inattività dell'originario referente provinciale CARPEGGIANI Massimo, per il quale si procede separatamente. Si vedano al riguardo le risultanze delle indagini di P.G. compendiate nell'annotazione conclusiva Questura Mantova del 24.10.1997 DIGOS Mantova. Il CERINI, tra l'altro, ha organizzato e diretto nel comune di ASOLA servizi di « ronda padana » consistenti nella suddivisione in gruppi di 3 o 4 elementi e nel « pattugliamento delle zone urbane di rispettiva competenza » (DIGOS Man-

tova 29.11.1997) (1). Di rilievo altresì risultano gli accertati collegamenti operativi col coimputato Zanardini referente della provincia di Brescia (cfr. conversazione telefonica intercettata tra il Cerini e lo Zanardini del 9.9.1997 ore 20.38). PERIN Renzo (34), a sua volta, sulla base delle annotazioni Digos Verona del 27.11.1997 e Digos Treviso del 20.10.1997 in atti e 12.11.1997 e delle conseguenti intercettazioni, risulta aver preso il posto del Secco e del Magagnin nella gestione della struttura militare del trevigiano, operando in stretto contatto operativo con il leader veronese Flego Enzo. MAZZONETTO Alberto (8), punto di riferimento dell'attività secessionista in Venezia, risulta poi dalle in parte già citate intercettazioni avere fatto un evidente e continuo ricorso alle camicie verdi veronesi per la sua azione a sostegno del comune disegno criminoso

identificate le persone offese in:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

evidenziata, oltre a quanto già fin qui osservato, l'acquisizione delle seguenti fonti di prova:

annotazioni di PG, esiti perquisizioni e sequestri, con le relative acquisizioni documentali, intercettazioni telefoniche, interrogatori e dichiarazioni di persone informate sui fatti

visti gli artt. 416, 417 c.p.p.

CHIEDE

l'emissione del decreto che dispone il giudizio nei confronti degli imputati e per i reati sopra indicati.

Manda alla segreteria per gli adempimenti di competenza.

Verona 27.01.1998.

Il pubblico ministero

Dott. GUIDO PAPALIA

Dott. MARIO GIULIO SCHINAIA

Dott. ANTONINO CONDORELLI

(1) Notizia divulgata dalla «Voce di Mantova» del 27.11.1997 con il titolo: RONDE PADANE ATTIVE DA STASERA AD ASOLA; dove si fa riferimento ai «recenti avvenimenti malavitosi che hanno interessato la cittadina dell'Alto mantovano», e si riportano dichiarazioni virgolettate attribuite al CERINI che (eletto componente del «parlamento padano») viene testualmente indicato come «deputato della Lega nord».